



A 25 anni dalla tragedia di Chernobyl

"Mi dici, per piacere quale strada devo prendere?" proseguì Alice

"Dipende, più che altro, da dove vuoi andare?" disse il Gatto

"Non m'interessa tanto dove ..." disse Alice

"Allora una strada vale l'altra" disse il Gatto

"...basta che arrivi da qualche parte", soggiunse a mo' di chiarimento

"Oh questo è garantito al limone, basta che metti un piede dopo l'altro e ti fermi in tempo".



Alice nel paese delle meraviglie, Lewis Carol

Eccoci ancora qui a raccontare un nuovo viaggio, a cercare di dar voce al nostro volontariato, fatto di cammino mettendo un piede dopo l'altro, di chilometri e chilometri percorsi in auto o in bus (quando <due fermate e arriviamo(!!)> diventa un periodo interminabile), di notti passate a far quadrare i conti, a ripensare a quanto visto e sentito, di giornate piene di risate o piene di lacrime per le forti emozioni, di rammarico per gli insuccessi e di gioie per le mete raggiunte, di ore che passano lente impiegate a parlare intorno a un tavolo con i ragazzi e, infine, di quelle passate con gli educatori e gli amici per capire meglio la realtà che cambia ma che, in realtà, rimane sempre uguale.

Anche i nostri ragazzi mettono un piede dopo l'altro ma verso dove non sempre è chiaro.

Alcuni istituti stanno chiudendo e i ragazzi sono andati o andranno in altri o in tutela; alcuni ragazzi, invece, stanno per finire l'undicesima e sceglieranno istituti tecnici o professionali, chissà forse anche l'università, i più grandi affrontano scelte difficili come ad esempio trovare lavoro, riscattare la casa dello stato e renderla vivibile, continuare gli studi comportandosi da "adulti" senza cadere in eccessi ma... neanche i loro educatori credono che tutti ce la potranno fare.

Insomma anche questo viaggio, vissuto in occasione dei 25 anni dalla tragedia di Chernobyl, ci lascia stanchezza unita a un po' di speranza, molti stanno usando gli strumenti, che nel corso degli anni abbiamo fornito loro, per riuscire a fare un loro progetto di vita.

MINSK

Tra poco sarà Pasqua e cadrà l'anniversario della tragedia di Chernobyl, noi arriviamo di notte tra la neve mista a pioggia nel solito paesaggio plumbeo, ci aspetta un intenso programma, come al solito troppo intenso.

Lunghe code di persone stazionano presso i banchi dei cambi, non era mai successo in questi 10 anni di viaggi, sono tutti in attesa che qualcuno cambi euro/dollari per potere così trasformare i loro rubli in valuta spendibile, c'è rassegnazione, ma anche scontento, i costi dei generi alimentari sono aumentati vertiginosamente, alcuni di prima necessità non si trovano

neppure, la fame si sa, non si vede, ma tra lo scintillare delle vetrine della capitale, anche se è ben nascosta, è tangibile.

Iniziamo i nostri incontri già con un certo malessere.

Il primo incontro è nel Dietskodom N.5 dove Ludmilla, la vice direttrice, ci accoglie con il tè, ci parla dei progetti per l'istituto, del lavoro svolto in 15 anni, dei tanti ragazzi passati, di quanti si sono persi e di altri che si sono fatti una famiglia e hanno un lavoro. La scuola è bella come lo può essere una struttura statale, in ordine ed anche i ragazzi (85) sono ben tenuti; incontriamo il nostro monello sorridente, la piccola timida, ma felice di vederci e poi la bimba che verrà per la prima volta quest'estate, due occhi scuri, pieni di domande mentre ci mostra fieramente i suoi disegni. Lasciamo il nostro piccolo aiuto, zappe, rastrelli per il giardino e piante di rose che vedremo fiorire nelle prossime visite, tra sorrisi e doni il tempo tiranno ci porta verso un altro incontro.

Ecco una nostra adolescente e la sua famiglia di tutela. Come tanti coetanei mostra un po' d'insofferenza alle regole, discontinuo impegno scolastico, tanta voglia di divertirsi, forse scarsa collaborazione in casa; ascoltiamo senza riuscire a capire quanto ci viene detto circa teorie desuete, Lombroso e l'ereditarietà di comportamenti inevitabili. La famiglia di tutela era sembrata in passato un'ottima famiglia, ha accolto nel tempo tanti bimbi oltre ai figli propri, ha una bella casa, noi possiamo solo impegnarci a collaborare affinché, anche durante il soggiorno in Italia, siano sempre presenti regole e linee di comportamento precise che aiutino la ragazza a vivere momenti sereni e rassicuranti.

Ci avventuriamo, poi, in auto a incontrare le cugine di un nostro ragazzo grande, la casa è molto fatiscente, particolare è l'accoglienza, rimaniamo perplessi sul modo di rapportarsi con il ragazzo e con la famiglia italiana, immaginiamo che non deve essere facile la convivenza.

La visita alla sua scuola, professionale per stampatori, è la prossima meta. La Direttrice e Olga, la Vice, ormai ci conoscono, è la terza volta che andiamo per informarci dell'andamento scolastico e del comportamento, arriva anche la curator, c'è un buon clima di collaborazione e attenzione, purtroppo, però, emergono le assenze del ragazzo e gli esami non dati. Davanti a tutto il personale facciamo un patto, ci stringiamo la mano: l'impegno è frequentare le lezioni e la pratica altrimenti l'Italia si allontanerà.

E' sempre faticoso e molto tormentato il rapportarsi con questi ragazzi che hanno bisogno di riferimenti, che poi spesso rifiutano, noi ci abbiamo provato, aspettiamo di vedere i risultati.

Per qualcuno è già arrivato il momento di tirare le fila del proprio impegno, una ragazza proverà la strada dei test per l'università di lingue, un altro per l'università sportiva di Minsk piani ambiziosi ma perché non provare?

Altro giorno, altro viaggio in auto verso il nord, andiamo a Vileika. Maria, la Vice direttrice, ci accoglie anche lei con il tè, arrivano i bambini sono un po' pallidini e magri, sorridono, ricevono i biscotti e mandano un saluto alle famiglie italiane. Ci sono "l'imperatore", le 2 bimbe con le trecce e gli occhiali, quelli più alti e protettivi e il piccolo sempre curioso. Incontriamo anche la maestra che accompagnerà il gruppo, speriamo in una buona collaborazione. L'aiuto per le attività dell'istituto (173 minori) si concretizza con un versamento sul conto della scuola mirato a realizzare nuove iniziative didattiche.

Rientriamo, è il giorno della bomba nella metropolitana a Minsk, grande è l'ansia per la mancanza di notizie certe, alcuni amici erano lì vicino in quel momento, le linee telefoniche interrotte fanno aumentare la tensione e la paura.

Ci facciamo coraggio, la notte passa tranquilla, così non ci fermiamo, andiamo a sud, ci aspettano a Rudensk. Valentin, il direttore, è alla porta che attende i generi per l'igiene personale e per la scuola che portiamo per i 170 ragazzi, la carta per la stampante, i secchi per raccogliere le patate e altro materiale. I ragazzi portano gli scatoloni dentro, è sempre strana l'atmosfera che si respira in questa scuola speciale, molti ti salutano in italiano, altri stanno muti negli angoli e ti osservano. Molti, infine, sono in mensa, cosa stiano mangiando rimane un mistero, fuori c'è un po' di sole, come formichine tanti ragazzi sono al lavoro per sistemare il terreno della scuola, li salutiamo alla spicciolata e ed è ora di ripartire.

GOMEL

Dopo 5 ore di viaggio in mezzo a boschi di betulle e larici, eccoci a quella che sarà la nostra sede per buona parte del viaggio. Siamo già mentalmente e fisicamente stanchi e sono solo 3 giorni che siamo in Bielorussia, non possiamo che prepararci ai nuovi incontri. Qui tanti dei nostri ragazzi frequentano le scuole professionali e qui continua la nostra via crucis parlando con i curator, con i pedagoghi sociali, con la varietà infinita di personale scolastico, che rimane colpito positivamente che noi si vada con regolarità a parlare dei ragazzi e ci si interessi a loro. Uno dei nostri ragazzi ha voluto a tutti i costi parlare al telefono mentre eravamo ancora a Minsk, prima che lo “venissimo a scoprire” dalla scuola, voleva dirci di aver ripreso i documenti e di essersi ritirato. Lo studio troppo impegnativo, il tempo libero spesso passato a bere, hanno portato a risolvere una situazione che già a novembre era risultata molto precaria, ora andrà a lavorare come muratore, la casa dello stato è da mettere a posto, ma sembra deciso a prendere in mano il suo futuro, a voltare pagina.

Scuola N.35 meccanico-macchinista ferroviario: il ragazzo che siamo andati a trovare non ha grandi voti, ma frequenta, diventerà l'anno prossimo aiuto macchinista, sono contenti di lui, da gennaio è nella casa che gli spettava, così anche la mamma malata può stare con lui. E' un ragazzo serio, speriamo che il peso delle nuove responsabilità non lo soffochi. Ci ha anche aperto la porta di casa sua per mostrarcela, gli abbiamo comprato un letto, (da gennaio dormiva per terra), sa che può contare su di noi e sulla famiglia italiana.

Scuola N.1 avviamento alla professione di cuoco-pasticciere, parrucchiera: la pedagoga ci parla del ragazzo che sta frequentando la 10 classe ma insieme si prepara anche alla professione, è vivace, il profitto, come sempre, non è alto, ma è comunque presente e il fatto che frequenti è già importante.

Collegio Medico Statale: la Vice Direttrice prima e la Direttrice, poi, ci confermano i successi scolastici del nostro ragazzo, l'impegno nello studio ed anche il buon comportamento a scuola e nella casa dello studente. Possiamo essere contenti, è il primo dei nostri che sta riuscendo con un certo successo a realizzare un progetto di un certo profilo.

In fondo l'importante per noi è essere riusciti a dare strumenti per scegliere, per capire le proprie abilità, i propri sogni e avere aiutato i ragazzi nel loro cammino personale.

Anche la ragazza che è al suo primo anno, dopo aver visto alcune amiche espulse per scarso rendimento ora sta recuperando e superando lo sbandamento iniziale.

Purtroppo gli anni d'istituto non hanno dato grandi basi né aiutato a far emergere l'autostima, la rassegnazione e la poca fiducia in sé sono spesso le cause per gettare la spugna.

Collegio agrario economico: la curator fa un quadro molto nero, ecco chi ha gettato la spugna, la ragazza è molto intelligente, ma non frequenta, spesso non dorme alla casa dello studente, ha brutte compagnie, insomma nonostante abbia una persona in affiancamento, nonostante la nostra presenza e quella della famiglia italiana, non c'è riscatto ma totale resa. Siamo profondamente tristi per lei, se verrà trasferita al villaggio d'origine (in zona contaminata!), certo avrà meno distrazioni, studierà in una scuola professionale per sarte, solo femminile, ma avrà vicino anche la mamma con molti problemi, siamo dubbiosi su quali saranno le prospettive.

Scuola N.78 carpentiere falegname: ci viene presentato il quadro di una persona fragile, in questa scuola in cui le ore scolastiche sono per lo più di pratica, sembra che il ragazzo qualcosa faccia, anche se ogni tanto si fa trascinare e le scarse regole della casa dello studente non aiutano.

Collegio Protezione Civile: è diventato grande il nostro liceale! Passata la crisi del primo anno ha trovato il suo spazio, la sua dimensione, studia bene ed anche Andrei, il suo curator, è molto contento di lui. Questa volta non s'imbarazza neanche tanto e si lascia abbracciare da queste italiane sempre così “mamme”.

Continuiamo nel nostro tour de force abbiamo appuntamento con il decano dell'Università F.Skarina Facoltà d'Informatica: dobbiamo consegnare l'attestato della prima Borsa di studio al nostro universitario, siamo orgogliosi di lui perché si è impegnato e forse anche i corsi attivati in Italia possono essere stati uno stimolo per le sue scelte.

Scuola N.144: la psicologa ci parla dei ragazzi del gruppo che frequentano la scuola, molto bene di uno, meno di quello che sosteniamo con la borsa alimentare. Lo vediamo è un po' triste perché in Italia non è più venuto, ma cerca di comportarsi abbastanza bene. L'altro è partito per Moghilov, per il compleanno di un parente, la famiglia italiana era venuta per fargli una sorpresa, lo rincorriamo per 2 giorni e finalmente, come era nei suoi piani precedenti, rientra e possiamo vederlo e parlargli. Impariamo da questa esperienza che i ragazzi non possono uscire dagli schemi che si sono costruiti, non possono cambiare i pochi programmi che si sono fatti.

Sempre in auto, con il nostro fidato autista Valera, raggiungiamo Rechitza. La scuola, speciale per bambini disabili è la nostra meta. Portiamo un computer portatile, che servirà per le attività di musico terapia e di educazione motoria. Il direttore, è veramente in gamba, in 6 mesi ha fatto grandi cambiamenti, quello che qui viene investito va realmente a buon frutto, dopo aver visitato la scuola, durante il consueto tè mettiamo le basi per gli aiuti futuri e per i prossimi progetti.

Finalmente tornare da Elena, dall'associazione delle famiglie con figli disabili, è un tornare da amiche con cui condividere anche le preoccupazioni del viaggio, è dedicare del tempo per parlare dei ragazzi, dei loro progetti che proseguono senza arrendersi anche davanti ai mille ostacoli burocratici, è un ripartire rasserenati dalla loro forza e perseveranza.

L'avventura prosegue al Dom Ribionka, presentati dalla Croce Rossa di Gomel abbiamo potuto entrare in questa struttura sanitaria dove i ragazzi del Collegio Medico fanno la pratica. Portiamo una lampada per le cure dermatologiche per i piccoli gravemente malati qui ricoverati, bambini senza speranza di lunga vita, malati di Aids, soli...la sera solo la stanchezza ci fa addormentare, troppe sono le immagini di sofferenza che ci scorrono davanti agli occhi .

Altra strada, altra meta, ci aspettano al Dietskidom (100 bambini) che conosciamo già perché un nostro ragazzo vi è stato trasferito l'anno scorso. Portiamo scatoloni con calze e biancheria, prodotti per l'igiene e per la scuola che vengono accettati con un sincero sollievo. Durante il tè e i biscotti con la Direttrice arrivano anche i nuovi piccoli, affamati, vivaci, simpatici, e per nulla intimiditi da queste persone straniere che sorridono, chissà cosa pensano del loro prossimo arrivo in Italia.

Oltre a tutto questo, per fare buon peso, ci sono stati gli incontri individuali con i ragazzi, le cene con alcuni di loro, lunghe telefonate con altri più lontani, gli intensi incontri con i tutor nostri amici e riferimenti per noi quando siamo in Italia, per capire e sostenere i ragazzi e poi....

Se siete arrivati a questo punto spero siate riusciti ad immergervi nel mondo dei nostri ragazzi, quello in cui loro vivono ogni giorno, a comprendere come i nostri soggiorni temporanei siano un piccola parentesi anche se significativa e nonostante tutto siate pronti a intraprendere questo viaggio che per noi e per loro continua! Grazia

5 X mille sulla dichiarazione dei redditi: (Genova per Chernobyl onlus) Cod.Fisc. 95078030103

Ringraziamo le centinaia di persone che hanno firmato e ricordiamo che anche il 2011 è importante per i nostri progetti



Per bonifici ed offerte: conto " Genova per Chernobyl" CSR - BANCA D'ITALIA
IBAN IT29K0582401401000070001962